

APPROVATI IL PIANO STRATEGICO E LA SEPARAZIONE DELL'ASSET

Tim rimane senza rete

Il ceo **Labriola** presenta quattro nuove divisioni ma predispone anche l'ipotesi B. Con Open Fiber la partita non è chiusa. Confermata la scadenza del 31 ottobre

IL CDA APPROVA ALL'UNANIMITÀ IL PROGETTO DI SEPARAZIONE DEGLI ASSET DEL GRUPPO

Tim, Labriola avanti senza rete

Al via la data room per il dossier rete unica con Open Fiber. Confermata la scadenza del 31 ottobre. Il ceo ha già pronto il piano B: la cessione di Netco a un fondo. Il titolo sale

DI MANUEL FOLLIS

Una cosa è sicura, il futuro di **Tim** sarà senza rete. Se poi il principale asset infrastrutturale finirà per confluire in Open Fiber è tutto un altro discorso, ma in ogni caso uno dei principali concetti emersi nel corso della presentazione del nuovo piano industriale di **Telecom Italia** è quello di flessibilità. L'amministratore delegato, **Pietro Labriola**, ha finalmente riempito di contenuti l'annunciata separazione della società in quattro divisioni: **Netco**, **Tim Enterprise**, **Tim Consumer** e **Tim Brasil**. Il cda di **Tim** ha approvato all'unanimità il piano e il titolo ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,18% a 0,257 euro. Ieri sono state presentate e commentate anche con la comunità finanziaria pagine di numeri e slide nelle quali è stata tracciata l'evoluzione che avrà ognuna delle singole parti di **Tim** (si vedano gli articoli in pagina). Ovviamente il focus principale è stato dedicato alla società della rete. Intanto, è stato chiarito il perimetro, con **Netco** che sarà composta da tutte le attività di rete e da **Sparkle** (wholesale internazionale) ma non da **Telsy** che farà invece parte del perimetro di **Tim Enterprise**. Gran parte delle domande hanno riguardato la realizzazione della rete unica. Sul tema **Labriola** è stato chiaro: lo scenario principale è quello legato al memorandum of understanding siglato con **Cdp Equity**, **Kkr** e **Macquarie**, che peraltro ha tem-

pistiche ben delineate e prevederebbe l'invio di una binding offer da parte di Open Fiber per **Netco** entro il 31 ottobre. Quello sarebbe il piano principale. Il condizionale è d'obbligo perché vista la complessità della trattativa, nonostante da quanto risulti si sia da poco aperta la data room per lo scambio di informazioni, non è scontato che la rete unica prenderà vita nei tempi previsti (senza contare che c'è sempre chi resta convinto che questa operazione finirà per non decollare affatto). Ed ecco che **Labriola** ha spiegato di avere in mente un piano B, e forse più d'uno. L'idea è cedere comunque il controllo di **Netco** a un partner finanziario, con parecchi fondi che sarebbero interessati quantomeno a valutare un'operazione simile, in modo da perdere in ogni caso lo status di operatore verticalmente integrato con tutte le problematiche annesse. Alternative? Dalla cessione di una quota di minoranza di **Netco** alla scissione proporzionale dell'asset tra azionisti. Insomma, mani libere. L'obiettivo resta arrivare a un debito sotto i 5 miliardi. Nessuna indicazione invece sul valore della rete, perché la trattativa è in corso, ma anche perché, ha spiegato **Labriola**, «il valore è influenzato dal metodo di valutazione», ad esempio applicando un sistema **Rab** (regulatory asset based) i multipli sarebbero più alti. Probabile invece che l'eventuale rete unica, coinvolgendo anche **Kkr** e **Macquarie** (azionisti rispettivamente di **Fibercop** e **Open Fiber**), sarà

soggetta all'approvazione dell'Antitrust Europeo.

Una volta che la separazione sarà compiuta e una volta che **Tim** non sarà più un operatore verticalmente integrato si aprirà per **Tim Consumer**, ossia per il business prettamente telefonico, una nuova era, nella quale una delle sfide sarà tornare a generare valore. Un punto, questo, su cui **Labriola** si è soffermato a lungo, sottolineando come l'attuale assetto del mercato italiano, dati alla mano, non sia sostenibile per gli operatori. «Penso che **Tim** potrebbe giocare un ruolo in un eventuale consolidamento del mercato», ha commentato **Labriola**, sottolineando però che esistono anche altre misure di «market repair» più soft rispetto all'alleanza tra operatori, ad esempio la condivisione delle reti mobili tra operatori. (riproduzione riservata)





Pietro Labriola
Telecom Italia